

**IL CULTO DEL SANTISSIMO SACRAMENTO  
IN DUE STATUTI CONFRATERNALI MERIDIONALI:  
MONOPOLI (1513) E SANT'AGATA DI PUGLIA (1751) \***

I documenti presi in esame in questa sede sono stati volutamente scelti tra le migliaia di statuti confraternali pugliesi, lontani tra loro nel tempo e nello spazio, con l'obiettivo di approfondire la conoscenza intorno alla diffusione nel territorio pugliese del culto del SS.mo Sacramento, uno dei culti più importanti e più difficili da recepire da parte dei fedeli meno colti e meno preparati, non solo per l'elevato livello dottrinale e teologico del dogma della transustanziazione, ma anche per l'assenza di un apparato iconografico che è invece abbondante nei vari culti della Vergine e nei culti dei Santi.

Il primo documento<sup>1</sup> risale al sec. XVI e proviene da Monopoli, dove presso la Chiesa Matrice di S. Maria della Madia sorse

---

\* Il documento monopolitano è conservato presso l'Archivio Unico Diocesano di Monopoli (da ora in avanti AUDM). Il documento di Sant'Agata di Puglia è conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli (da ora in avanti ASN). Le indicazioni archivistiche complete saranno fornite successivamente.

<sup>1</sup> AUDM, sez. Cattedrale, Archivio Confraternita del SS.mo Sacramento, busta 1. Il documento è contenuto in un volume (cm. 16 x 40) rilegato in pelle marrone stampata a disegni geometrici. Sia la rilegatura che le carte sono in pessimo stato di conservazione. L'umidità ha corroso i bordi delle carte e diluito l'inchiostro di seppia con il quale è scritto il testo. La prima carta è danneggiata anche da una macchia violacea. Non è facile ricostruire la numerazione originaria delle carte, perché alcuni quinterni sono stati strappati. Molte delle prime carte sono acefale e la scrittura è illeggibile. Il volume è il primo documento della busta con la quale inizia l'archivio della Confraternita del Sacratissimo Corpo di Christo. L'archivio è ordinato cronologicamente fino ai nostri giorni. Il pezzo più pregevole della raccolta è un volume di censi (cm. 27 x 34), datato 1612. Il volume pergameneo, 65 carte, ha

nel 1513 la « Confrataria del Sacratissimo Corpo di Christo ». Monopoli era, nel sec. XVI, un centro culturale e commerciale particolarmente evoluto e vivace. I capituli della Confrataria rivelano l'esistenza di una religiosità e di una spiritualità che precorrono il Tridentino. Il documento costituisce quindi una rilevante testimonianza (una delle tante, molte delle quali, forse la maggior parte ancora da studiare), dell'elevato livello della vita religiosa in Puglia nel sec. XVI. I documenti ufficiali, visite apostoliche<sup>2</sup> o pastorali, relationes ad limina, sinodi provinciali o diocesani descrivono invece una condizione della vita religiosa pugliese assai deplorabile e grave, che difficilmente si concilia con il fiorire di associazioni confraternali quali quella di Monopoli, dedicata ad un culto, quello del SS.mo Sacramento, che presuppone una profonda e solida spiritualità<sup>3</sup>.

---

una copertina in pelle lavorata finemente ed è inpreziosito da ornamenti metallici e chiusure a fermagli. È definito «Libro de la Confrataria del Corpo de Xrto de la Cita (sic) de Monopoli». Sul f. 2° v. è miniata l'immagine del Cristo risorto attribuibile all'atelier di Reginaldo da Pirano. Ringrazio la dott.ssa Grazia Maiorano dell'Archivio di Stato di Bari per avermi cortesemente trascritto il testo delle regole.

<sup>2</sup> Archivio Segreto Vaticano; Arm. XXXV. 93, n. 53, c. 9-10, c. 53-56. Si veda anche P. VILLANI, *La Visita Apostolica di Tommaso Orfini nel regno di Napoli (1566-1568): documenti per la storia dell'applicazione del Concilio di Trento*, in «Annuario dell'Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea», vol. VIII (1956), Roma 1957, pp. 1-79.

<sup>3</sup> Vastissima è la letteratura riguardante le confraternite in generale e in particolare quella riguardante le confraternite del Santissimo Sacramento. In questa sede indicheremo solamente i lavori più importanti in campo nazionale, quindi quelli riguardanti le confraternite pugliesi. G. BARBIERO, *Le Confraternite del SS.mo Sacramento prima del 1539*, Veduggio 1944; DE SANDRE GASPERINI, *Statuti delle confraternite religiose di Padova nel Medioevo*, Padova 1974; E. GRENDI, *Le compagnie del SS.mo Sacramento a Genova*, in «Annali della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Genova», IV, Genova 1965, pp. 70-95; G. MANTESE, *Statuti delle Confraternite del SS.mo Corpo di Cristo di Valdugno*, Vicenza, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», XIV (1960), pp. 109-122; G. G. MEERSSEMAN, *Ordo Fraternitatis, la pietà dei laici nel Medioevo*, voll. 3, Roma 1977; G. M. MONTI, *Le confraternite medioevali dell'Alta e Media Italia*, Venezia 1927; V. PAGLIA, *Contributo allo studio delle confraternite romane*, in «Ricerche di Storia Sociale e religiosa», 17-18, 1980, pp. 233-286; G. VITOLO, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa dei laici nel Mezzogiorno Medioevale*, Roma 1982.

Per quanto riguarda la Puglia, la bibliografia confraternale è veramente molto limitata perché le ricerche e gli studi sono iniziati molto di recente. In genere le confraternite vengono menzionate, e non sempre, in ricerche di

Appare perciò necessario, allo stato attuale, continuare ed intensificare gli studi e le ricerche, non tralasciando le fonti anche minime e apparentemente poco significative (statuette, immagini, scapolari, ex voto, ecc.). I documenti ufficiali fino ad oggi studiati per la Puglia, hanno bisogno di essere integrati dal confronto con altre fonti che possano fornirci una conoscenza più completa ed esaustiva della storia della religiosità pugliese.

Il documento monopolitano si presenta in pessime condizioni perché contenuto in un volume mutilo, rovinato dall'umidità ed incompleto perché sono state asportate alcune carte molte delle quali sono acefale. Da quanto rimasto è tuttavia possibile ricavare le motivazioni che portarono alla fondazione della fratellanza. Dopo una lunga siccità, una miracolosa pioggia caduta per intercessione della Madonna della Madia protettrice della città, induce un grup-

---

storia locale. I lavori più significativi in ordine di tempo ci sembrano i seguenti: P. COCO, *Brevi cenni storici della Arciconfraternita del SS.mo Sacramento dei laici di Martina Franca*, in «Atti del convegno Nazionale sulle Confraternite», Martina Franca-Rieti 1939; R. JURARO, *Storia della Confraternita del SS.mo Sacramento di Francavilla Fontana*, Bari 1965; S. PALESE, *I Capituli di Santa Maria de la Nova di Giovinazzo (1492)*, in «Archivio Storico Pugliese», XXXI, (1978), pp. 165-199; *Le confraternite laicali di Ugento in epoca moderna* in «Archivio Storico Pugliese», XXXIII (1980), pp. 257-288; A. PORFIDO, *La confraternita della SS.ma Annunziata in Santeramo*, Santeramo 1978; V. TANGORRA, *La confraternita del Carmine di Santeramo*, Bari 1981; L. BERTOLDI LENOCI, *Le Confraternite laicali nell'Archidiocesi di Bari, fonti e documenti*, vol. 1°, Bari 1983; *Il fenomeno confraternale nell'Archidiocesi di Bari*, in «Lingua e storia in Puglia» n. 26, Siponto 1984, pp. 103-124; L. M. DE PALMA, *La confraternita della Morte di Molfetta nei secoli XVII-XVIII*, Molfetta 1984; S. PALESE, *Confraternite*, in «Vita Nostra», Bollettino Ufficiale della Diocesi di Gallipoli, Gallipoli 1984; L. BERTOLDI LENOCI, *Documentazione archivistica delle confraternite dell'archidiocesi di Bari*, in «Le fonti archivistiche», 1, Bari 1985; *I Capituli della Confrateria del Corpo di Cristo a Monopoli (1513)*, in «Atti del convegno 'Monopoli nell'età del Rinascimento (marzo 1985)', in corso di stampa; *Le confraternite e il Monte dei Morti*, in «Jesus», Anno VII, luglio 1985, pp. 221-224; A. D'AMBROSIO, *Fonti e documenti per la storia delle confraternite a Terlizzi*, in «Vita cittadina», nn. 9-10-11, 1985. Vanno, inoltre, segnalate diverse tesi di laurea e ricerche d'archivio condotte con rigore scientifico che contribuiscono validamente alla ricostruzione della storia confraternale pugliese: riguardano Molfetta, Spinazzola, Taranto, Grottaglie e Serracapriola. Alcuni di questi lavori sono di prossima pubblicazione a cura del «Centro Ricerche di Storia Religiosa in Puglia». Anche il presente contributo rientra nella ricerca programmata e condotta dal Centro.

po di fedeli a costituire una confraternita, dedicata al culto del Sacratissimo Corpo di Christo, posta sotto la protezione della Madonna della Madia<sup>4</sup>.

Si stendono le prime sintetiche regole che vengono sottoposte alla approvazione del Capitolo della Cattedrale, essendo vacante la sede vescovile.

Ciò che merita di essere sottolineato è il fatto che è tutta la cittadinanza di Monopoli, sia pure sotto la guida del Capitolo, ad aderire alla fondazione della Confrateria, non solo nobili o maggiori per censo, ma tutti gli abitanti: «quorundam nobilium et civium civitatis Monopolis» . . . . . «hanno persì al presente congregate et scriptte/multe persone . . . . .» «et quilli/con li altri seranno da scrivere in futurum» . . . . . «possano fare una confraternita/et congragacione de confrateria sub vocabulo della gloriosa Ma/dompna dela Madia ad suo honore e del Corpo de Christo . . . . .» (f. 1 r.).

Questi devoti non selezionati per censo o per aristocratici natali, in democratica adunanza, ottenuta l'approvazione del Capitolo, al quale gli scopi della confraternita sono stati presentati sintetizzati in sei punti fondamentali, decidono di stendere per iscritto « . . . . . alghune honeste et devote ordinacioni da abservare per dicti confratti al pox[ibi]le . . . . . seguitaranno le infrascripte ordinacioni et regole de/voluntà de tutti ditti confrati confirmate . . . . .» (f. 2 r.).

<sup>4</sup> G. BELLIFEMINE, *La Basilica della Madonna della Madia*, Fasano 1979. Sull'origine e il propagarsi del culto della Madonna di Costantinopoli in Puglia si veda: A. BEATILLO, *Historia di Bari principal città di Puglia*, rist. anast. Bologna 1965, lib. IV, p. 231; A. PEROTTI, *Bari ignota*, Bari 1958, pp. 51-55; M. SAMARELLI, *Storia della prodigiosa immagine di Maria SS.ma di Costantinopoli*, Bari 1933; V. ROPPO, *Odegitria*, Bari 1933; G. MUSCA, *L'Emirato di Bari*, 1968, 2<sup>a</sup> ed., appendice II<sup>a</sup>, *La cronaca falsa di prete Gregorio*, pp. 161-168; L. BERTOLDI LENOCI, *Le confraternite postridentine nell'Archidiocesi di Bari, fonti e documenti*, vol. 1<sup>o</sup>, Bari 1983, pp. 363-277; *Documentazione archivistica delle confraternite dell'arcidiocesi di Bari*, in «Fonti archivistiche», collana «Per la storia della Chiesa di Bari, studi e materiali», 1, Bari 1985, pp. 69-82; *Le antiche confraternite di Gioia del Colle: evoluzione storica ed aspetti socio-religiosi*, in «Conversazioni di storia gioiese», 2<sup>a</sup> serie, in corso di stampa; G. PINTO, *Translationis historia imaginis Mariae Virginis*, apocrifo del sec. XVIII, in «Quaderni» 3, 1983-84, Istituto di Scienze Storico-Politiche, Facoltà di Magistero, Università degli Studi di Bari, Bari 1985, pp. 101-128.

Gli articoli si susseguono senza alcuna numerazione: riguardano ognuno un argomento specifico e, iniziando tutti sempre al principio della riga, li abbiamo numerati per comodità: sono in tutto 13 (?) e rappresentano la puntualizzazione e lo sviluppo di quanto era stato esposto in precedenza.

La fratellanza è dedita esclusivamente al culto del Corpo di Christo. Tale culto si esprimerà nel curare in modo particolare tutte le cerimonie il giorno della sua festa. In primo luogo, si sottolinea di « . . . . . doverse portare lo/Corpus Domini non solamente il dì suo solemne per la città (sic) e in Cena Domini/ in sepulcro, ma sempre in le occurrentie de l'infirmi che se hanno/ ad comunicare essere preparati ad accompagnarlo con palio, / luminarie, campane et altre cose e cerimonie de Christ [ . . . . . ] / in tanto misterio condignje » (f. 1 r.). In secondo luogo, si precisa che la fratellanza avrà i suoi ufficiali come richiesto « ad tanta opera » (f. 1 r.). La cura delle esequie dei confratelli defunti è una terza regola: i confratelli dovranno « . . . honorare et accompagnare lo corpo de quillo in lle exequie . . . » (f. 1 r.). Già in questa prima proposta si richiama l'attenzione del capitolo sulla necessità di una cappella, altare e sepolcreto libero da qualsiasi gravame. Il Capitolo si impegnerà ad assegnare i sacerdoti per celebrare in detta cappella le messe di suffragio per i confratelli vivi e defunti. Questi due ultimi argomenti costituirebbero il quarto e il quinto articolo. I guasti alla parte terminale della prima carta rendono poco chiaro il punto sei. Sembra di poter intuire dalle parole leggibili che la fratellanza rivendica l'autonomia di gestione dei beni e di accettazione dei confratelli (f. 1 r., v.). Quanto sia sentito il culto del Corpo di Christo e quanto attentamente tutte le cerimonie relative siano curate si desume più chiaramente dagli articoli successivi che vengono formulati, dopo la proposta ed approvazione del Capitolo, in modo preciso e circostanziato.

Durante la prima congregazione indetta a tal fine, si ribadisce che la fratellanza ha per scopo il servizio e la venerazione del Corpo di Christo. Alcuni punti salienti sono la spontaneità dei singoli nell'offrire la propria persona in qualsiasi momento « die noctique » per recare il viatico ai moribondi (f. 1 r.) con tutti gli apparati richiesti: pallio, lanterne e un accompagnamento di confratelli con l'abito che procedono a due a due, pregando, con umiltà e modestia. Agli onori resi al Santissimo nelle forme este-

riori, corrisponde una particolare fede e spiritualità che sono sottese alle regole dettate. Le mutilazioni del testo infatti non impediscono di evincere che se il moribondo ha perduto conoscenza e non è più in grado di ricevere il viatico, tutti pregheranno devotamente perché la misericordia di Dio lo salvi, se è in peccato, dalla dannazione (f. 2 v.).

La precisazione, non frequente in questo tipo di documenti, prova l'importanza che era attribuita alla preghiera che, in certe situazioni estreme, era forse intesa come una possibilità sostitutiva del valore salvifico del viatico.

Nel fluire del tempo e nell'evolversi delle situazioni, il grande sacrificio della Passione di Cristo, che ha come conseguenza diretta la salvazione dell'umanità, in questo particolare momento storico, a Monopoli è vissuto nella consapevolezza della speranza mantenuta viva e garantita fino ed oltre la morte attraverso la preghiera. La consapevolezza della salvazione supera e vince la paura della morte.

Il Medioevo con la sua cupa e terrificante concezione della vita e della morte è ormai alle spalle<sup>5</sup>. Si tratta di un segno, forse non eclatante ma che comunque merita attenzione, di una elevazione spirituale delle masse, di un risvolto della loro pietà nel significato più pieno di *pietas*, che molto difficilmente potremmo dedurre o ricavare dalla documentazione ufficiale coeva. Il documento testimonia una condizione della Chiesa e della cittadinanza monopolitana agli inizi del sec. XVI, sovente ignorata o negata da altre testimonianze.

Il Concilio di Trento è una tappa nella storia della riforma morale della Chiesa, nella sua universalità, nel coinvolgimento di clero e popolo; non è tuttavia nè un punto d'arrivo nè un punto di partenza ma un passaggio obbligato. Le direttive tridentine emanate per rilanciare e sostenere il culto del Santissimo sono il

<sup>5</sup> A. DONINI, *Lineamenti di Storia delle religioni*, Roma 1964; *Storia del Cristianesimo dalle origini a Giustiniano*, Milano 1975; J. HUIZINGA, *L'autunno nel Medioevo*, Milano 1966, pp. 187-205; PH. ARIÈS, *Western Attitudes towards death*, Baltimora 1974; *Essais sur l'histoire de la mort en Occident du Moyen Âge à nos jours*, Paris 1975; *L'homme devant la mort*, Paris 1977; *Images de l'homme devant la mort*, Paris 1983.

<sup>6</sup> S. PAOLUCCI, *Missioni dei padri della Compagnia di Gesù nel regno di Napoli*, Napoli 1651; F. SCHINOSI, *Istoria della Compagnia di Gesù appartenente al Regno di Napoli*, Napoli 1711; TACCHI-VENTURI, *Storia della Compagnia*

frutto di esperienze passate e indicano precise prospettive per il futuro. La grande campagna educativa svolta dalle missioni gesuitiche per tutto il sec. XVII a sostegno e per la propagazione del massimo e più difficile dei culti, quello del Santissimo Sacramento, le solenni Quarantore in quelle forme spettacolari nelle quali musica, canti e luci attraggono con lo stupefacente della teatralità barocca, hanno alle spalle e sono sostenute anche da realtà socio-religiose come quella monopolitana<sup>6</sup>. Si tratta di realtà locali da non sottovalutare perché confluiscono, anticipandola, nella grande riforma le cui tappe successive sono testimoniate nel secondo documento preso in esame in questo lavoro: lo statuto della confraternita del SS.mo Sacramento di S. Agata di Puglia, riguardante il medesimo culto, ma in una realtà socio-culturale diversa da quello di Monopoli e in un momento storico in cui l'istituzione confraternale è in crisi a seguito del Concordato del 1741.

Sant'Agata, longobarda di origine, abbarbicata su di un colle franoso, aveva una economia basata esclusivamente sull'agricoltura e sulla pastorizia. La sua posizione, periferica rispetto all'Appia, non la coinvolse in quel giro di traffici di ampio respiro nei quali era, da sempre, coinvolta Monopoli. In epoca normanna, fu particolarmente ambita per la sua posizione strategica, come testimonia il monumentale castello che ne caratterizza, assieme ai molteplici campanili, il profilo. Culturalmente fu influenzata dalla fondazione di due grandi monastiche nella vicina Olivola e dalla successiva presenza francescana<sup>7</sup>.

---

*di Gesù in Italia*, Roma 1950; E. ROSA, *I Gesuiti dalle origini ai nostri giorni*, Roma 1957; M. ROSA, *Acquaviva Claudio*, in «Dizionario bibliografico degli Italiani» 1°, Roma 1966, pp. 168-178; *Riformatori e ribelli nel '700 italiano*, Bari 1969; *Strategia missionaria gesuitica in Puglia agli inizi del '600*, in «Studi di storia pugliese in onore di Gabriele Pepe», vol. III, Galatina 1974, pp. 159-187; *Religione e società nel Mezzogiorno*, Bari 1969.

<sup>7</sup> L. AGNELLI, *Monografia religiosa di Sant'Agata di Puglia*, 1899; idem, *Cronaca di Sant'Agata di Puglia*, Cefalù 1902; (manoscritto presso la Biblioteca Provinciale di Foggia); G. STAFFORELLO, *La Patria. Geografia d'Italia*, Torino 1899; F. CARABELLESE, *L'Apulia e il suo comune nell'Alto Medioevo*, Bari 1905; E. M. MARTINI, *Feudalità e Monachesimo Cavense*, in «Apulia», Martina Franca 1915; P. SOCCIO e M. PALMIERI, *Descrizione di Sant'Agata di Puglia*, Bari 1964, pp. 138-139; P. ZIZZI, *La Puglia e i suoi comuni*, Fasano 1971; G. MARNOTTI, *Sant'Agata di Puglia nella Storia Medioevale. Castrum nobile Sanctae Agathae in Capitanata*, Foggia, *Annuario provinciale di Capitanata*, 1981; D. DONOFRIO DEL VECCHIO, *Presenza Francescana in Sant'Agata di Puglia*, Bari 1982.

Queste regole santagatesi, presentate per il regio assenso nel 1751<sup>8</sup>, non differiscono nella forma esteriore dalle altre delle confraternite locali o di tutto il Viceregno e rispondono ai formulari della cancelleria. Al di là delle formule, spesso stereotipate, il documento consente però di rilevare come il culto del Santissimo fosse vissuto, propagato e mantenuto in un paese isolato della diocesi di Bovino, non collegato alla Puglia o alla Campania da scambi commerciali e culturali importanti come quelli di Monopoli e gravitante culturalmente più verso l'Avellinese che verso la Capitanata di cui fa geograficamente parte.

Lo statuto di S. Agata si riferisce ad una confraternita intitolata al nome esplicito di Santissimo Sacramento. La dedicazione al SS.mo Corpo di Cristo ricorrente per il medesimo culto e in uso prima del Tridentino è ormai mutata. La fratellanza ha sede nella chiesa Matrice di San Nicolò ed è aggregata all'Arciconfraternita di S. Maria Sopra Minerva in Roma fin dal 1584. L'aggregazione all'arciconfraternita romana presuppone una fondazione autorizzata, con regole approvate dall'autorità ecclesiastica, precedente a questa data e quindi il suo sorgere è ipotizzabile, quanto meno, immediatamente dopo la chiusura del Concilio<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> ASN, Fondo S. Chiara, Statuti e Capitoli, fasc. 5°, inc. 275. Il documento è in perfetto stato di conservazione (cm. 20x28). È documento cartaceo, composto di sei carte; la scrittura è ad inchiostro di seppia e non presenta difficoltà di lettura. Le confraternite posttridentine di Sant'Agata di Puglia sono: Confraternita SS.mo Sacramento, Confraternita S. Maria della Misericordia, Confraternita della Buonamorte in chiesa Matrice di S. Nicola, Confraternita dello Spirito Santo e di S. Michele in chiesa di S. Michele, Confraternita dell'Immacolata, Confraternita S. Antonio, Confraternita dell'Annunziata, Confraternita del Rosario (poi in chiesa Matrice) in chiesa di S. Antonio dei Padri Francescani Conventuali della Scarpa, Confraternita di S. Maria delle Grazie in chiesa omonima, Confraternita del Carmelo in chiesa omonima, Confraternita della Madonna dell'Aiuto in chiesa di S. Andrea. Ringrazio la prof.ssa Donofrio Del Vecchio per avermi fornito notizie inedite sulle confraternite di Sant'Agata.

<sup>9</sup> L'aggregazione a famose e più antiche confraternite romane è costantemente caldeggiata dai vescovi. Dava autorevolezza alla confraternita locale ed inoltre, elemento indubbiamente di grande portata, la rendeva partecipe dei privilegi e delle indulgenze che arricchivano la confraternita della capitale. Ciò si evince facilmente dagli *ordines* emanati a seguito delle visite pastorali. Esemplicative in questo senso possono essere, per l'archidiocesi di Bari, gli *ordines* conseguenti le visite pastorali del Puteo (1562-1592), del Riccardi (1592-1602), del Caracciolo (1606-1613), del Gesualdo (1613-1638), del

Anche se il documento preso in esame è settecentesco, esso ricalca certamente la struttura delle regole originarie. Infatti, quando gli statuti vengono presentati per il regio assenso alla corte di Napoli nel sec. XVIII, soprattutto per le confraternite antiche (sec. XVI e XVII), viene presentata la trascrizione delle regole precedentemente approvate dall'autorità ecclesiastica, con la sola variante dei formulari di cancelleria e della normativa imposta dagli accordi concordatari<sup>10</sup>. Lo spirito delle regole rimane inalterato anche perché l'antecedente avallo ecclesiastico crea dei precedenti storici, costituisce una garanzia, cui le confraternite non rinunciano, di anzianità e prestigio conquistati in decenni di attività. Nello statuto di Sant'Agata gli scopi sono dichiarati subito: «ora i suddetti confratelli infervorandosi vieppiù nel servizio di Dio e per poter con maggiore sicurezza e lecitamente esercitare nella suddetta loro congregazione agli uffici di pietà e specialmente nell'accompagnamento del SS.mo Viatico coi soliti sacchi e mozzette» (f. 1 r.).

I richiedenti sono 22 dei quali 16 con firma autografa e 6 con segni di croce perché analfabeti; i segni di croce sono autenticati dal notaio Marino Zefelippo di Sant'Agata.

Il documento, in sè è molto succinto, è composto di dieci brevi articoli, molto protocollari, che non lasciano spazio alle molte ripetizioni che caratterizzano lo statuto monopolitano. Diversamente dalle altre coeve le regole di questo statuto iniziano con la nomina del padre spirituale (art. 1), seguono le modalità di elezione degli ufficiali (art. 2) e la definizione dei compiti specifici del Priore.

Gli articoli che interessano in modo particolare in questa sede sono il quarto e il quinto nei quali emerge lo scopo fondamentale dell'aggregazione: il culto del Santissimo.

Si stabilisce infatti che il priore, una volta convocata la congregazione, assegni a sette confratelli, designati mese per mese,

---

Sersale (1638-1665), AAB, fondo Visite Pastorali. Si veda anche G. PINTO, *Riforma Tridentina in Puglia*, 1, *Note storiche* (1568), Bari 1968; idem, G. C. Riccardi arcivescovo di Bari e il Sinodo del 1594, Bari 1968; idem, *Visite pastorali di A. Puteo arcivescovo di Bari. Note e documenti*, Bari 1968; si veda anche la Visita Pastorale di mons. Angelo Giustiniani Vescovo di Bovino in data 15 maggio 1579, AVB (Arch. Vescovile di Bovino) Fondo Visite Pastorali, m. n. s.

<sup>10</sup> GIUSEPPE FILIPPONE ED EPIRO, *Istruzioni per l'amministrazione degli stabilimenti di beneficenza e dei luoghi pii laicali del regno delle Due Sicilie. Appendice, Decreti, rescritti e ministeriali 1741-1846*, Palermo 1847.

con il compito di accompagnare il Viatico degli infermi : essi dovranno reggere l'asta del Palio, indossare l'abito confraternale e recare torce accese. I sette confratelli designati dovranno essere disponibili di giorno e di notte e uno di essi aprirà la processione innalzando il Gonfalone. Anche se in maniera più succinta, questi articoli ripetono le modalità cultuali dello statuto di Monopoli. Due dei sette confratelli, oltre all'accompagnamento del viatico, assumono anche il compito di visitare i confratelli ammalati «ed indi proseguendo l'infermità, due volte la settimana in giorno di Giovedì e Domenica confortandoli e consolandoli con spirituali sentimenti ed ammonizioni » (f. 6 r.)<sup>11</sup>.

Queste regole, concise e redatte nella terminologia arida di un atto notarile, rivelano lo stesso spirito, lo stesso fervore religioso, la stessa devozione che aggrega e si mobilita per la salvezza della propria anima e di quella degli altri che sono sottesi allo statuto di Monopoli.

La partecipazione dei singoli confratelli alla sventura o alla morte di qualcuno di loro è indicativa di una solidarietà profondamente radicata e sentita, una solidarietà che va al di là del bisogno, dell'immediato e del quotidiano, perché si eleva nella pratica di un culto che celebra il massimo sacrificio del Cristo per la salvezza dell'umanità. Inutile in questa sede rammentare le modalità e l'evoluzione del culto del Santissimo<sup>12</sup>. Al di là della storia di

<sup>11</sup> Per ammonizioni vanno intesi i suggerimenti a chiamare il confessore in tempo onde evitare che il moribondo non possa più ricevere il viatico. Troviamo questo richiamo nel Concilio Provinciale di Bari del 1567, pars. III De Laicis, XI, in PINO, *op. cit.*, p. 111.

<sup>12</sup> Il culto dell'Eucarestia è molto antico. Le tappe fondamentali della sua evoluzione sono la istituzione della festa dell'Eucarestia promossa per prima da Giuliana di Mont Cornillon, devotissima al Corpo di Cristo. Nel 1230 la devota affidò a Giovanni di Losenna l'incarico di far approvare la festa dall'autorità ecclesiastica. Nel 1246 fu concessa l'approvazione vescovile e l'anno seguente la festa fu celebrata con solennità dai canonici di San Martino alla presenza del vescovo Roberto di Thorete. A distanza di pochi anni, nel 1252, la festa si celebrò anche a Liegi alla presenza del cardinale Ugo di San Caro, legato pontificio in Germania, che ne estese la celebrazione in tutto il territorio. Due anni dopo, la festa ebbe la conferma da parte del nuovo legato pontificio in Germania, Pietro Capocci. Con la Bolla *Transiturus* dell'8 settembre 1264, Papa Urbano IV stabilì che la festività fosse celebrata in tutta la cristianità il giovedì seguente alla festa della Trinità: il miracolo di Bolsena aveva certamente influito a favore della richiesta del

una devozione, dei documenti ufficiali che ne ufficializzarono la festa liturgica, ci sembra più interessante cercare di leggere e comprendere come questa devozione sia stata sentita, vissuta e praticata da un gruppo di laici in due luoghi e in due epoche diversi. La presenza di una guida religiosa, manifesta o meno, è data per

vescovo di Liegi. La festa fu successivamente approvata, nel 1311, da Clemente V° durante il Concilio di Vienne. A seguito delle indulgenze concesse da Martino V° (1417-1431) e da Papa Eugenio IV° (1431-1447), divenne tradizionale la processione che arricchì la festa dal punto di vista spettacolare e ne allargò la popolarità, grazie anche alle indulgenze che erano concesse ai devoti che partecipavano. Può essere interessante rammentare come in Inghilterra e a Roma lucrassero indulgenze anche gli spettatori che assistessero alla sacra rappresentazione processionale dedicata alla Passione. La promozione di questo culto fu uno degli scopi primari del movimento di riforma morale della chiesa, movimento in atto molto prima dell'indizione del Concilio tridentino, sia in Europa che in Italia. L'educazione delle masse a questo culto divenne monopolio degli Ordini religiosi predicatori che avviarono una campagna missionaria a largo raggio e di vastissima portata nell'intento anche di restituire le chiese al rispetto di luogo sacro loro dovuto. Infatti, già il 22 settembre del 1219, Papa Onorio III (1216-1227) chiedeva che l'Eucarestia fosse conservata «in loco singulari, mundo etiam et signato semper honorifice collocata devote et fideliter». (*Decret. Gregorio IX*, lib. III, tit. XLI, cap. 10). Nei secoli seguenti, sembra che le disposizioni papali non siano state rispettate se, nella prima metà del sec. XVI, le chiese della Garfagnana erano prive di tabernacolo (Landini, lettera del 7 febbraio 1540 a G. Palanco, in *Letterae Quadrimestres*, 1, 81). Le medesime carenze venivano lamentate dal vescovo Gibuti per le chiese veronesi (*Costirutiones*, tit. V., cap. 11) ed Emerio de Bonis, con riferimento ad una sua visita a Lavello scrive che il SS.mo Sacramento era conservato in una scatola piena di insetti. (Si veda anche TACCHI-VENTURI, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia*, vol. I°, Roma 1950, p. 218). Questi aspetti negativi sono tuttavia compensati dal fatto che, in questa data così vicina alla chiusura del concilio, sono registrate già da due secoli, confraternite dedite al culto dell'Eucarestia: a Spoleto 1372, a Milano 1487, a Parma 1486, a Perugia 1487, a Orvieto 1488, a Genova 1490, a Ravenna 1492, a Brescia 1495. In Toscana, Bernardino da Siena contribuiva alla stesura degli statuti della confraternita del Corpo di Cristo a Bagnocavallo negli anni della sua predicazione tra il 1427 e il 1431.

La prima confraternita del SS.mo Sacramento a Roma fu istituita in San Lorenzo in Damaso nel 1501. La fratellanza era composta di gente del popolo. La circostanza appare frutto della politica educativa svolta dalla Chiesa, preoccupata più della stragrande maggioranza di masse analfabete e digiune di una vera educazione religiosa, che delle classi più abbienti e quindi più preparate. La documentazione riguardante le confraternite dedite in Puglia al culto del Corpo di Cristo, per il sec. XV, allo stato attuale delle ricerche, non è disponibile. Non si esclude, tuttavia, che accurate ed approfondite inda-

scontata in una prima fase, al momento della costituzione della fratellanza.

Non è a questa iniziale presenza che ci sembra vada attribuito il merito, se così si può dire, della costanza con la quale due gruppi di devoti laici professano il massimo dei culti cattolici attraverso la solidarietà e l'altruismo. Esistono perciò alla base dei documenti — e ne sono le loro radici — modi d'essere, di sentire, di vivere il

gini condotte a largo raggio non possano riserbare ritrovamenti interessanti. Per il sec. XVI, la documentazione riguardante la fondazione di «confratarie» del Sacratissimo Corpo di Christo in periodo pretridentino, non è abbondantissima, ma è sufficiente ad affiancare la Puglia alle altre regioni d'Italia, dove la pratica di questo culto, attraverso l'istituzione confraternale è più facilmente testimoniabile, grazie anche a campagne di ricerca, singole o di gruppo, in corso da tempo. Oltre allo statuto cinquecentesco preso in esame in questo lavoro e che costituisce già di per sè una testimonianza importante, nel periodo pretridentino si segnalano in Puglia confraternite dedite a questo culto nei seguenti centri:

Capurso	1539
Bitetto	1540
Noja-Noicattaro	1540-44
Taranto	1540
Grumo	1549
Francavilla Fontana	1554
Bari	1555

Questo elenco è solamente indicativo. Ulteriori ricerche, già avviate, si auspica possano fornirne uno più completo ed esaustivo. Tale elenco completo darebbe lo spessore dell'istituzione confraternale dedita al culto del SS.mo Sacramento nel territorio in un importantissimo e delicatissimo periodo della storia della Chiesa in Puglia e sarebbe estremamente illuminante delle condizioni socio-religiose della regione. La confraternita romana del 1501, fondamentale per la storia delle confraternite dedite a questo culto in tutto il mondo cristiano, fu confermata da Giulio II con Bolla in data 21 agosto 1508. In questi stessi anni, Egidio da Viterbo indicava, precisandolo, il cerimoniale per l'accompagnamento del viatico da effettuarsi con modalità che rendevano il rito molto simile a quello processionale vero e proprio. L'obbligo a carico dei confratelli di accompagnare a turno il viatico ai moribondi diventerà un altro mezzo e modo di educare i fedeli, accanto a quello di seguire le processioni del Corpus Domini. La Bolla *Dominus Noster*, del 30 novembre 1539, con la quale il Papa Paolo III erige la confraternita del SS.mo Corpo di Christo in Santa Maria Sopra Minerva segna il trionfo dell'istituzione confraternale dedicata al culto del Santissimo, per l'importanza che la confraternita assume nella capitale e nel resto del Paese. Tutte le confraternite omonime che sorgeranno successivamente potranno, a richiesta, essere affiliate alla confraternita romana che è considerata e riconosciuta come la confraternita madre

religioso singolarmente e in gruppo che vanno al di là delle norme e direttive dettate dalle autorità ecclesiastiche o laiche e che configurano modelli formali stereotipati che privano le fonti documentarie dello spirito originario che le ha prodotte.

Se i due documenti esaminati nelle parti riguardanti il culto del Santissimo sono letti in questa chiave, perdono ogni valore ed importanza e si ridimensionano le statistiche o i dati relativi ai beni amministrati dalle confraternite o al numero dei confratelli. Impor-

---

e della quale potranno godere le indulgenze, Queste confraternite conserveranno connotazione popolare come quella romana. È perciò da verificare e provare nei diversi tempi e luoghi la tesi, ancora oggi sostenuta da alcuni studiosi, secondo la quale le confraternite del SS.mo Sacramento sarebbero confraternite di nobili o di fedeli appartenenti alle classi più abbienti. La confraternita romana esce dall'ambito parrocchiale ed è aperta a tutti coloro, uomini e donne, che siano impegnati nella propagazione del culto dell'eucarestia, del rispetto per il tabernacolo e per il Viatico. Inoltre, come già sottolineato, le fruizioni delle indulgenze da parte di tutti, sia in ambito romano che fuori, sarà il presupposto per interrelazioni e benefici che produrranno una fittissima rete di confraternite la cui presenza segna le tappe del passaggio e dell'azione svolta dai missionari inviati a tale scopo. Ciò vale anche per la Puglia, non solo nel secolo XVI, ma fino alla metà del sec. XVII. (Si veda ad esempio l'operato del gesuita Bruno nella diocesi di Bari e di Altamura). Il bisogno quindi di responsabilizzare i devoti verso il massimo dei culti, già in atto molto prima del tridentino in Europa, in Italia e in Puglia, andrà sempre aumentando dopo la chiusura del Concilio, anche perché questa azione costituiva un modo efficace per combattere le tesi luterane che negavano la realtà del Corpo di Cristo nell'ostia consacrata. In Puglia non esisteva il pericolo di forme ereticali. Almeno, dalla lettura delle visite pastorali non risulta che questo pericolo esistesse o fosse particolarmente avvertito. Eminentissime figure di vescovi quali i Puteo a Bari o il Braccaccio a Taranto, propagarono e sostennero il culto del SS.mo Sacramento, così come fecero i loro successori, secondo quanto era stato indicato dal Concilio. L'esistenza di ben 25 confraternite del Santissimo nell'Archidiocesi di Bari, una per cento, alcune delle quali pretridentine, è indicativa di una situazione religiosa assai viva ed attiva. Le processioni del Corpus Domini, la grandiosità e la solennità del rito processuale, già documentate a Genova nel 1558 e a Messina nel 1563; furono indubbiamente l'altro grande mezzo di propagazione del culto. La rivelano il valore educativo della manifestazione devozionale. Il culto del Santissimo andò sempre arricchendosi di altre celebrazioni culturali esterne, quali le Quarantore e le sacre rappresentazioni processionali. Purtroppo per la Puglia la documentazione in questo settore per il momento è totalmente assente. Infatti, anche il «Giudizio Universale» attribuito al Puteo è la traduzione della sacra rappresentazione del gesuita Stefano Tuccio di Monforte (Messina), rappresentata nel 1569.

tanza centrale, come recentemente ha sottolineato il Cestaro<sup>13</sup>, acquistano allora i sentimenti, gli atteggiamenti dello spirito che muovono gli esseri umani in determinate direzioni o verso determinate scelte. Le due fratellanze pugliesi, pur inserendosi in un filone culturale universale, in una *pietas* costante che percorre quasi due secoli e mezzo, offrono una pagina di storia socio-religiosa nella quale il fluire di una devozione manifesta aspetti di spiritualità sconosciuta o erroneamente interpretata. Anche modesti documenti come quelli presi in esame costituiscono allora prove tangibili di un livello di religiosità meridionale che è ben difficile voler cristallizzare nell'immobilismo, nell'arretratezza e nella ignoranza così sovente sbandierate ma così poco dimostrate, perché ad un esame più attento e meno di parte, forse indimostrabili. Nel presunto rifiuto o faticoso adeguamento alle normative tridentine dei devoti meridionali si potrebbe forse intravedere un atteggiamento di attesa nei confronti di una normativa che, in alcuni casi, come si è visto, aveva già trovato attuazione.

LIANA BERTOLDI LENOCI

---

(Si veda PERILLO, *Il Christus Iudex, una tragedia latina tra Italia e Croazia*, in «Annali Fac. di Lingue e Lett. Straniere», 3<sup>a</sup> serie, I, 2, 1980, pp. 112-131). La pratica delle Quarantore fu molto sostenuta e caldeggiata quale modo per arginare gli eccessi e le licenziosità carnevalesca; la Chiesa la proponeva come pratica quaresimale, quindi penitenziale, offerta però con grandi apparati scenici che attraessero il popolo di tutti i ceti. La spettacolarità era tale che queste esposizioni presero anche il nome di *teatri* delle Quarantore. Queste grandiosità sceniche, poco documentate in Puglia nelle fonti ecclesiastiche, è invece ampiamente rappresentata e documentata nelle processioni che si svolgono ancora oggi, specialmente durante i riti della settimana santa, dei quali la resurrezione è il momento culminante. A tale proposito, sono importanti anche le descrizioni di processioni pugliesi presenti nelle *Cronache* del Pirrys per Bari nel 1647-48 e del Maiullari per Bitonto nel 1697. Si veda sull'argomento C. D. FONECA, *L'«atletica penitenziale»: alle origini della religiosità e della ritualità in Puglia*, in «La Puglia tra Barocco e Roccocò», Milano 1982.

<sup>13</sup> Intervento del prof. Antonio Cestaro alla tavola rotonda del Seminario di Studi «Ordini religiosi e società nel Mezzogiorno moderno», sul tema: «Mezzogiorno moderno e storiografia religiosa. Bilanci e prospettive», Lecce, 29-31 gennaio 1986.

## APPENDICE

## I

## I Capituli della Confrataria del Corpo di Christo.

Monopoli 1513. AUDM, sez. Catt., ach. SS.mo Sacramento, busta 1. f. 1 r. [. . . . .] per dictum capitulum et clerum sede vacante [. . . . . / . . . . .] et suum assensum et consensum [. . . . . / . . . . .] in nomine Patris et filii et Spiritus Sancti [. . . . .] / verginis Marie, matris domini nostri Ihesu Christi [. . . . .] / in dicto capitulo per abbatem Donatum Pacilium canonicum monop[oli] [. . .] / nomine quorundam nobilium et civium civitatis Monopolis devotorum / prefate verginis Marie ac gloriosissimi et sacratissimi Corporis Christi [. . .] / Perché neli giorni passati essendo questa città [. . .] tutta la [. . .] / per la sterilità de l'acqua oppressa per essere passati molti mesi [. . .] / era stata pluvia sopra la terra, recorando al solito [. . .] / Dela gloriosa ymagine de Sancta Maria. Dela Madia, patrona et ad/vocata de questa città, quale representa la regina deli Celi et matre / de Dio omnipotente, fatte alquante devocioni quantunque non condigne / ad tanta regina, fo per li meriti soy dal suo figliolo im/petrata non solum gratia de acqua, ma come evidentemente / appare per li processi che tanto notorio forono li miracoli mani/festi, liberati penati et languydi, illuminati orbi et altre / infirmità curate come ogni dì se vede, et pertanto mossi / alquanti de ditta città, illuminati dala gratia del Spirito Sancto ad devo/cione grandissima, hanno perfi al presente congregate et scriptte / multe persone da poy ditti miracoli perfi al presente giorno; et quilli / con li altri seranno da scrivere in futurum supplicano al ditto reverendo / capitulo et clero, sede vacante, et ad dicto vicario, lor piazza concedere / che con gratia del Spiritu Sancto et vostra possano fare una confraternita / et congregacione de confrateria sub vocabulo dela gloriosa Ma/dompna dela Madia ad suo honore et del sacro Corpo de Christo, / con le loro honeste et canonice ordinacioni che loro sia licito / essere chyamati con frati dela Dompna dela Madia et del Corpo de / Christo, in honore del quale sempre quando accade doverse portare lo / Corpus Domini non solamente il dì suo sollempne per la città e in Cena Domini / in sepulcro, ma sempre in le occurrentie de l'infirmi che se haranno / ad comunicare essere preparati ad accompagnarlo con palio, / luminarie, campane et altre cose et cerimonie de Christ [. . .] / In tanto misterio condignje. Et secundo tra loro seranno fatte / lle debite canonice ordinacioni con li procuratori necessari / ad tanta opera. Et perché ancora intendeno che sempre acca/derà mancare da questa vita alghuno de quilli quali se / troveranno essere scriptti ad ditta confraternita, siano obligati / honorare et accompagnare lo corpo de quillo in lle exequie. / Et atteso che al presente se trova uno loco vacuo dentro la Cappella / de Spiritu Sancto, domandano che per detto reverendo capitulo

et clero ditto / loco lor fosse concesso, dove possano hedificare [. . . .]/ seputure nominatim per ditti confratri et altre persone per loro devo[. . . .]/ se volessero [indicare] li corpi loro in quelle senza alghun [. . . .]/ ridia nè pagamento; altare construere et altri ornamenti / ad loro [. . . .]; et come de poy accascarà in die fare [. . .]/ in ditto loco per li preti de ditto capitulo messe et altri [. . .]/ secundo accaderà per li benefattori vivi et morti. [. . .]/ sia licito acceptare de ceto tutte quelle persone [. . .]/ intrare inter ditta congregacione che ad loro parerà [. . . / . . .] ogni natura [. . . . .]/ oblacioni [. . . . .]/ f. 1 v. [. . . . .] senile persone [. . . . . / . . .:] elemosine, beni, doni, legati, oblacioni [. . . . . / . . . . .] de beni che serrano in ditta congregacione [. . .] / [. . .] futuro tempore nè ditto capitulo nè prelato si de epsa cità [. . . / . . .] chora che fosse lo summo pontefice, nè altra privata / privilegiata persona possa nè debia [. . . .] mano nè [. . .] in ditte persone [. . .] ne permutarelle [ovvero]/ destinarelle ad altra opera et pro reparacione ecclesiarum sive / lin(imen)to pauperum sub pretextu de qualsivoglia causa / nè domandare decime nè quarta canonica nè [. . . .] ma tutti quilli beni, oblacioni, offerte, elemosini, doni / et legati loro sia licito acceptare et expendere ala ditta opera / et ogni altro servizio de culto divino et cause pie ad loro libero / arbitrio et voluntà imperpetuum pro honore et gratia de Dio et sua / Matre Sanctissima per infinita seculorum secula amen./ Qua re audita et bona ponderata predictis omnibus per dictum reverendum / capitulum et clerum, pari voto concorditer et nemine discrepante aut / contradicente, fo concesso ali ditti scriptti et da [. . . .] scrivere / la ditta congregacione devociare et confraternita / adi unguem quatenus de sopra è stato exposto una con ditto. / loco per seputure et altare con tutte lle gratie, privilegii, pre/rogative et protestacione de supra exposte, narrate, petite / addendo che loro sia licito havere impetrato quanto è stato: / domandato et receperè ogni persona che ad ipsi piacerà in / ditta confrateria et congregacione con la exenptione / dispensandi, manutendi et detinendi ad loro libero ar/bitrio, senza reconoscere per superiore nè capitulo, nè prelato, nè persona / privato overo privilegiata et quotienscumque persona se volesse / interponere per qualsevoglia causa in alghuna delle supra ditte persone et beni / sia licito ad quilli non essere de certo obligati ad solucione / alghuna et tutti quelli beni se trovassero in essere possano conmutare / donare et expendere in altra opera pia per satisfacione deli / animi deli benefattori et la ditta concessione, promisso / modo, sia data etc., perpetua etc., sine revocatione / et ad hoc in dictum opus (primum) sortiatur effectum, decisum fuit / per dictum reverendum dominum vicarium et voluntate tocius capituli et cleri quod de / cetero nemo audeat [. . . .] confexorum Eucharestiam / sive viaticum pro infirmis ab aliqua ecclēsia parrochiarum recipere / consentientibus rectoribus dictarum parrochiarum presentibus et sic volentibus in [. . . . / . . .] ab ipsa maiori ecclesia, videlicet: a propria

Cappella Sacratissimi Corporis / Christi dedicata ipsum viaticum accipere et inde apportare / eum cerimoniis et luminaribus faciendis per ipsos confratres / ad eorum arbitrium tocieriis quocieris opus die noctuque. liceat etiam eisdem confratribus capitula et ordinaciones inire [. . . / . . .] et illas et illa observari faciere secundus [. . .] fidey catholice / [. . .] episcopatis et ipsius capituli et cleri, dans et concedens [. . . / . . .] omnia eisdem presentibus et successive futuris omnibus / Imellioribus via, iure modo, forma etc., quibus [. . . . / . . .] lius etc., laus Deo omnipotenti amen. / f. 2 r. [. . .] suo figliolo sanctissimo et in sua laude [. . . . . / : . . .] sacratissimo Corpo de Christo, congregata unita [. . . . . / . . . .] se congrega unisce et scrive la congreg(atione) [. . . .] confrateria de persone ecclesiastice et seculare [. . . .] / confratri de 'Sancta Maria dela Madia per po servitio et vener(atione) / del Corpo de Christo è conveniente cosa che in tanta devota / congregacione [. . .] finita concessa et permessa dal reverendo capitulo / et clero monopolitano. sede vacante, come in la concessione et re/formanza sopra de ziò appare siano alghune honeste et devote / ordinacioni da osservare per ditti confratri al pox(ibi)le (?) et però con gratia / del Spiritu Sancto sequitaranno lle infrascripte ordinacioni et regule de / voluntà de tutti confratri confirmate ut supra per dictum / reverendum capitulum et clerum. /

In primis zascauno confratre che cosse (?) spontaneamente e comparso intanto / in ditta confrateria et fatto oblacione primo del servizio dela persona / sua in volere accompagnare lo Corpo Sacratissimo de Christo nostro signore / et appresso de quella elèmosina che ha promessa sua vita durante, / semel in anno offerirla, sponte et senza / lite, in potere deli procuratori che zascauno anno seranno eletti / per li ditti confratri, azioche in tanta opera pia et laudabile servizio de / Dio se possa inperpetuum perseverare aziochè la beneditione de Dio / sia con ipso per la salute delle anime de loro vivi et defunti salubre vita / et habundantia de beni temporali amen. /

Item che zascauno de ditti confratri sia sempre con la pace et beneditione / de Dio Eterno, prompto et apparecchiato in ogni dì et hora che senterà / li soliti signi delle campane per la comunione deli infirmi, trovandose / in la città, se sforza accompagnare con le cerimonie e mantenere l'impegno presentaresse in la maiore ecclesia monopolitana secundo lo ordine / dato donde se deva pigliare lo Corpo Domini et quello accompagnare / con le ordinate cerimonie de palio, luminarie et altre cose / necessarie azichè quello che una volta cossì prontamente è stato offertò / ad Dio per avidità de un poco de tempo, disturbo ovvero fatiga non se li toglia. Ut per bona temporalia non . . . . . /.

Item è conveniente cosa che in opera et servitio se fa, et maxime / circa lle cose de Dio et cultu divino, sia ordine et senza ambicione / de honore mundano, ma ziò che se fa sia in honore, laude et / gloria de Dio et sua sanctissima matre. Etperò quantunque zascauno deve / havere rispetto

ala età, condicione et ordine, al che per questo / non se astrenghe ma zascaunó se governa in charità et / con humilità tra l'uno et l'altro. Et però quando accaderà andare / in compagnia de tanto sacratissimo misterio, tutti li confratri che serrano / presenti per zascauna volta debiano andare da lui ad lui / cossì quelli che seranno deputati precedere al sacerdote / porterà il sacramento, come quilli sequitaranno appresso, con silencio / honestà et devocione dicendo si in lo andare come / in lo retornare qualche sua devota oracione, salmo, / pater nostri et ave marie pro remissione deli soy peccati, / deli soy antepassati et benefattori./

Item quando lo sacramento serrà arrivato in loco dove stay lo [. . . ]/ per recepere la comunione subito che il procuratore dela [. . . ]/ f 2 v. [. . . ]/ per qualche neglignetia o demerito non fo [. . . ]/ recepere tanto sacramento per lle prece et oracioni de [tutte]/ persone Dio per sua misericordia lo libera dala dampnacione./

Item perchè dovendose prosequire tanto sollempne misterio in/ conmensato, essendo per la gratia de Dio la città grande et / popolata, dove ogni dì bisogna andare con lle luminarie,/ che corre de spesa assay, bisognando anchora delle altre / cose ultra la cera et lle oblacioni fatte perfi al presente non serriano / bastante, aziochè zascauno habya lo adito de possere [. . . ] venire / delle sue facultà in tanta opera, è stato posto lo zippo con / doi chyave conservande per li ditti procuratori et de quillo et ogni/altra cosa et elemosina fare fidele et legale quinterno./ Se exortano tutti li ditti confratri che zascauno che haverà / poxibilità et et po farello senza molto incomodo ogni dominica / mattino offerischa et repogna in ditto zippo dui tornisy / pro remissione deli peccati soy et delle anime de soy antepassati / et benefattori, attesa che per fare elemosine lle facultà / più presto augmentano che diminuymano, iuxta il / textu evangelico che dice: gratis accepistis, gratis date./

Item atteso chel nome deve correspondere con le opere et è converso / che quantunque essendo tutti figlioli de uno Dio onnipotente semo / fratelli; et essendoze supra ad dita la voluntaria fraternità dela / sancta congregacione et fatti figlioli dela gloriosa Madompna dela Madia che representa la matre de Dio, regina deli celi, deli angeli / et delle universe creature et per consequens fratelli, per il che siamo / ditti confratri tutti siamo astretti ad vivere caritativamente / et finalmente l'uno con l'altro senza rancore, odio, nè malà / voluntà, ma l'uno sia obligato comportare l'altro et li altri ponere / pace fra li discordanti in reverentia dela sancta congregacione / nè per cosa criminale cercare vendetta l'uno contra l'altro, ma ogni / offesa passata e forte futura remettere per reverentia de tanto / misterio al servitio del quale tutti cossì voluntariamente semo / uniti et confirmati dal Spiritu Sancto./

Item si per zascauna volta chel sacramento conser(va)to in lo altare, ditti / confratri voluntariamente hanno offerito accompagnarelò in la comu/nione

deli infirmi a forciori quando serrà il sollempne iorno che la Sancta / Matre Ecclesia celebra in honore del sacratissimo Corpo de Christo la sua festa, / con la ottava con tante indulgentie concesse, se ordina / che in ditto iorno tutti ditti confratri siano obligati, sub pena de peccato / mortale / trovandose in la città et non habyando licita exensa de / non posser venire che debyando venire con tutti li ornamenti ad loro / condicenti et salubri delle anime loro alle cerimonie faria la Sancta / Matre Ecclesia in ditto iorno, con le luminarie et altre cose necessarie, / accompagnare lo Corpo de Christo glorioso per tutta la città in lo ordine / [et] modo supraditto ad dui ad dui con lle debite ordini, silentio et/[. . .] iestate ad laude et gloria del omnipotente Dio et sua matre / [nost]ra advocata et patrona, et secondo l'ordine serrà fatto per li ditti / procuratori in la processione preditta./

f. 3<sup>r</sup>. [. . . . . : :] siano obligati [. . . . .] / [. . . . .] ali loro patri spirituali li loro peccati [. . . / . . .] delle Palme vadano ad pigliare la palma de [. . . / . . .] havere superato lo demonio, li vicii et la [. . . . . / . . . . .] et ascoltare la Passio senza macula de peccato [. . . . . / . . . . .] giovedì santo presentaresse in ditta maiore ecclesia alo ditto [. . . . .] / et quando se comunicano li canonici et preti per mano de quillo / sacerdote che ditto giorno farrà lo officio et confirenza al sacramento / comunicati li ditti preti appresso tutti li confratri andando ad lui/ ad dui se debiano comunicare in lo ditto altare maiore dal ditto / prete exceptto quilli che per consilio deli loro preti spirituali se dovesse / abstinere da ditta comunione per li boni rispetti./

Item che in ditto giorno tutti ditti confratri siano obligati / accompagnare lo Sacramento in sepulcro con lo ordine et lumi/narie supraditte zascauno anno in honore de tanto sacratissimo / misterio come zascauno fidele christiano è tenuto et deve fare essendo / amico de Dio et de poy stare in compagnia del Sacramento finchè se intende / stare il Corpo de nostro Signore in Sepulcro, tanti per hora secondo lo ordine serrà / dato tra li ditti confratri et procuratori sin(golarmente)./

Item ditta congregacione pari voto ha concluso, nemine discrepante, / et cossì è stato firmato che quando accascarà morire qualche uno de / ditti confratri che la ditta confrateria et zascauno de quilli sia obligato / andare ad fare compagnia al corpo, intervenire in lle exequie et / funeralie in casa et in la ecclesia dove se faraño le exequie / et quando fosse in tanta povertà che non se potessero fare le exequie la / ditta confrateria sia obligata farelo sepellire con le exequie / condicente ala condicion de quillo./

Item atteso che ditta congregacione è proceduta dala haspiracione / et gratia infusa dal Spiritu Sancto voluntaria et non cohatta da / persona, nè persuasione oratoria, et però ditti confratri al presente scriptti / et quilli serranno da scrivere in futurum con proposito de servire ad tanto et [. . .] misterio sono congregati et non ad altro effetto se protestano dovere / essere liberi da ogni angaridia che per lo prefato capitolo o altra persona /

se li volesse imponere et quotienscumque prefato capitulo overo la Santità del papa / volesse extendere lle mano sopra lle elemosine, oblacioni / o legati momentaney, temporaney o perpetui et converterelle / in loro utilità overo ad altro usu che in questo servizio sono state / dedicate che contra ditti confratri se intendano essere liberi et non / essere obligati ad oblacione pro ipsi offerta, nè ad servizio alghuno / reale nè personale. et tutti quilli legati che per testamento o altro modo fossero stati lassati, donati et offerti ala ditta congregacione et donarelle per le anime / de quilli le havessero donati o lassati ad qualunque ecclesia loro / piacesse senza contradictione de persona alghuna sin[come]/ dal principio dela concessione appare in la reformanza / sopra de zio fatta, et in questa voluntà sono et se[in]/tendano essere tutti li confratri preditti ad infinitum per secula./  
Item perchè ala ditta congregacione è stato concesso il loro [. . . ]/ et altare con sepultura in ditta maggiore ecclesia, fare celebrare / officii et messe  
.....

## II

Regole della confraternita del SS.mo Sacramento di Sant'Agata di Puglia.  
ASN, fondo S. Chiara, statuti e capitoli, fasc. 5, inc. 275.

## S. R. M.

Per parte dell'infrascritti supplicanti mi è stato presentato l'infratto memoriale con Regia Decretazione del tenor seg.te = S.R.M. = I sottoscritti fratelli della Confraternita sotto il titolo del SS.mo Sacramento eretta nella Matrice Chiesa di S. Nicolò della T.ra di S. Agata di Puglia Diocesi di Bovino in Provincia di Capitanata supplicando riverentem.te espongono à V.S.M., come fin dall'anno 1584: sotto il Pontificato di Gregorio Papa XIII trovasi detta Confraternità aggregata all'Arciconfraternita di Roma nella chiesa di S. Maria Sopra la Minerva; ora i suoi sup.ti Confratelli per infervorarsi vieppù nel servizio di Dio. e per potere con maggior sicurezza, elecitamente esercitare nella sud.a loro Cong.ne gli Uffici di pietà, e specialmente nell'accompagnamento del SS.mo Vaitico coi soliti sacchi: e mazzette di armejino rosaceo; supp.no la M.V. concederli il suo Real assenzo, e l'averanno à grazia ut Deus = Ciriaco Finno Prefetto = Antonio Iannuzzi primo Assistente = Nicola Colatti secondo Assistente: = Gerardo Finno Segretario == Ant.o Andreiano Fratello = Carlo Frascella Cassiere = Donato di Amore = Marcello Longo Fratello = Carlo Matarazzo Fratello = Michele di

Rienzo F.ilo = Gio. Palazzo F.ilo = Gius.e Palazzo F.ilo = Stefano Zingariello F.ilo = Gius.e Nicola Perronio F.ilo = Pietro Fabiano Fratello = Mansonero Carano Fratello = Segno di croce di Gerardo Nagano Fra.ilo = Segno di croce di Nicola Orlandella F.ilo = Segno di croce di Gius.e Nazaro F.ilo = Segno di croce di Michele Contillo F.ilo = Segno di croce di Domenico Berardi Fratello = Segno di croce di Francesco lo Curcio F.ilo = Fò fede Io Regio = Mariano Zefelippo di S. Agata, che la sudetta supplica sia sottoscritta, e crocesegnata rispettivam.te dall'Officiali, e F.lli della Cong.ne del SS.mo Sacramento di d.tta Fra.li è mè ben noti, componendosi la med.a in mag.r parte: e perciò l'hò segnata = ad est signum = Reverendus Regius Cappellanus Major videat, et in scriptis referat = Castagnola = Fraggianni = Andreassi = Gaetà = Provisum per Regalem Camera S. Clarae Neapoli 19 Iulij 1751 = Mastellonus = Illustris Marchiò Danza Preses S.R.C. tempore subscriptionis impeditus = E con detto memoriale mi sono state presentate le preinserte Regole del tenor seg.te VB. =

Regole, che si presentano per la Congregazione del SS.mo Sacramento nella Matrice, ed Arciprerale Chiesa di S. Nicolò = della T.ra di S. Agata di Puglia Diocesi di Bovino affine di impettrarne il Regio Assenzo dalla Maestà del Rè/Dio g.oli/

Premieramente questa nostra Cong.ne averà il suo Padre Spirituale, il quale deve eliggersi col voto della mag.r parte de Fratelli, il quale sia ad nutum, ed amovibile: L'ufficio di questo sarà di confessare, comunicare, far i sermoni à Fratelli con istruirli nel Santo timor di Dio, senza affatto ingerirsi nella elezione degli Officiali, recezzione de Fratelli, ed ogni altra cosa appartenente alla temporalità di d.a Congregazione:

II. Sarà governata la Cong.ne dà cinque Officiali, cioè il Priore, Primo Assistente, Secondo Assistente, Segretariò, e Mastro di Cerimonie:

III. L'ufficio del Priore sarà d'invigilare come capo all'osservanza della pred.te Regole, ed al medesimo porteranno' tutto il rispetto i Fratelli, e controvenendo qualcheduno li farà una fraterna correzzione, ed essendo recidivò, darà una mortificazione dà imporsi dallo stesso Priore, che dovranno essi con umiltà accettare, ed eseguire: Egli il Priore soprintenderà al ricevimento dei nuovi Fratelli, acciò siano di buona vita fama, e costumi, proporlo in Cong.ne, e dalla med.a ammesso istruirlo delle Regole, e suo obbligo, e dopo quattro mesi di noviziato riceverlo alla professione purchè abbia avuto supra medietatem li noti da prendersi dal Segretario per suffragij segreti dalla mag.r parte della Congregazione à tal fine legiti mancata congregata, dovendosi antecedentemente dallo stesso Seg.rio descrivere in una nota li nomi de Fratelli, che interveniranno:

IV. Occorrendo chiamarsi Cong.ne, questo appartenga al Priore, sud.o, che nel giorno avanti per lo susseguenza nè affigerà la Cartella per mano del Segretario sottoscritta di sua carattere nel luogo solito, e consueto, e temente farà à tocchi sonare la Campana, acciò rendendosi noto alli Fratelli

venuto il tempo di tal atto, che sarà dopo il Vespro, perum ora antecedente possa ogn'uno intervenire: E dovuta ogni prima del mese con tabella scritta dal Seg.rio ancora, e dà lui firmata dà affiggersi similmente nel luogo solito, e consueto, destinare almeno sette F.lli, che oltre i cherici portaranno l'asta del Pallio, ed altro utensilio, che serviranno secondo i Sacri Riti immediatamente al SS.mo Sacramento in sacco, e mozzetta accompagneranno in quel mese il SS.mo Sacramento nel Viatico di giorno, e di notte sei con le torcie, ed uno avanti con il Confalone:

V. Il Priore dalli sette Fratelli designati per l'accompagnamento del SS.mo Viatico nè stabilirà nella med.a Tabella due secondo meglio li parerà, che abbino la Cura di visitare nel med.o mese l'Infermi subitocche sapranno esservi ammalati, ed indi proseguendo l'infermità due volte la settimana in giorno di giovedì, e Domenica confortandoli, e consolandoli con spirituali sentimenti, ed ammonizioni:

VI. In mancanza del Priore tutto quanto di sopra si è appressato debba adempirsi dal Primo Assistente, e questo ancora mancando dal Secondo Assistente, ed in deficienza degli subentrerà nel di loro Ufficio il Segretario in primo luogo, di poi il Mastro di Cerimonie, e finalmente il F.lio più anziano secondo l'ordine della professione, che sarà presente:

VII. L'Ufficio del Segretario sarà registrare tutte le conclusioni si faranno, scrivere le cartelle delle convocazioni, e le cartelle degli Uffizij de Fratelli affiggendole nè proprij luoghi, ed ogni altro, che alla Cong.nè occorrerà, riponendo le scritture in Archivio, di cui si terrà una chiave dà esso Seg.rio, ed una altra differente dal Priore:

VIII. Si disporranno in decente ordinanza li Fratelli, ed altro bisognevole nelle Sagrè funzioni dal Maestro delle Cerimonie, à cui dovranno tutti prontamente obbedire nell'esercizio del suo impiego, ed in caso di renitenza, e controvenzione nè darà egli parte al Priore, il q.le per la p.ma volta l'ammonirà, ed in caso il Fratello sia recidivo, in questo caso il Priore li darà una mortificazione:

IX. Tutti li quattro sopradetti Ufficiali si eligeranno ogn'anno in Congregazione legitimamente congregata nella prima Domenica di Settembre dopo il Vespro precedente suono di Campana à tocchi per un ora mediante suffragij segreti, che si riceveranno dal segretario, e restaranno inclusi, ed eletti solamenti quelli, che averanno supra medietatem la maggioranza delli vocali presenti: dovendosi à tal effetto prima registrare in una nota dal Segretario medesimo li Fratelli interessati, e poi devenire all'atto dell'elezione:

X. Dovranno gli Officiali praedetti nè rispettivi impieghi per un anno intero sino alla prima Domenica del mese di Settembre avvenire, nella q.le si procederà à nuova elezione giusta la forma dell'antecedente Capitolo esp.sata:

XI. Nella detta elezione, ed in tutti gli altri atti della Cong.e interverranno, ed avranno il voto solamente i Fratelli, come sopra nel Cap.to 4.

professati, e prevalerà la mag.r parte di quelli, che supra medietatem saranno uniformi dalli presenti intervenuti:

XII. Ciascheduno, che dovrà, ò vorrà esser ammesso alla detta Cong.ne dovrà farsi il sacco à sue proprie spese per vestirsi nel giorno della recezione, che senza di essa non potrà farsi, efacendosi, finche non si farà proprio il suo sacco vesterà primo di voce attiva, e passiva:

XIII. Le opere di Pietà, che dovranno i Fratelli esercitare saranno: Primo accompagnare il SS.mo Sacramento del Viatico quante volte accaderà di giorno, e di notte in sacco, mozzetta, portando avanti i Chierici, che serviranno nel Pallio, e Sagri Utenzilij il Santis.o Sacramento per almeno sei di essi le torcie, ed il Confalone, secondo disporrà nella sua tabella mensurna il Priore: Secondo due di essi sette anche à tenore della sopradetta tabella visiteranno con carità cristiana li Fratelli infermi subito: che li sentiranno ammalati, e proseguendo l'infermità, in ogni Giovedì, e Domenica di quel mese in cui saranno destinati: 3°. Nel giorno del Corpus Domini, ed ottavario, e terze Domeniche del mese dovranno li Fratelli assistere in sacco, e mozzetta alla messa solenne, ed in essa precedente Sagramentale Confessione comunicarsi, con intervenire alle solite processioni tanto se si faranno nella mattina quanto nel Vespro: 4°. Dovranno ancora i Fratelli confessarsi, e comunicarsi intutte le solenni Festività della Chiesa, della B.a Vergine, degli Apostoli, e dei Santi Protettori: 5°. Non solo nelle sopradette Processioni, mà ancora in tutte le altre solenni, e consuete, e che si ordinaranno à pubblico bene, così ordinarie festive come di penitenza, saranno obbligati intervenire vestiti, esotto la propria Croce, e Confalone precedente licenza dell'Ordinario: 6°. Morendo uno de confratelli, débbono li sopravvienti vestiti di sacco, e mozzetta, e sotto la propria Croce gratis accompagnarlo sino al sepoltura, e dirli per la via sette Pater, e sette Ave per ciascheduno, e frà otto giorni allo più una terza parte di rosario in suffragio della di lui anima:

XIV. Mancando uno de F.lli d'ampire alle soprad.e Regole, ed officij destinati in tutta ò in parte per due mesi continui senza legitimo impedim.o dà conoscersi dal Priore, ed ufficiali, onninamente sarà cancellato dal numero di essi, e dalla tabella, che si terrà nel luogo consueto affissa: perdendo con ciò le prerogative, che li potrebbero come à Fratello spettare, e ciò dovrà seguire precedente la solennità della Bussola con voti segreti, dà eseguirsi quello, che sarà dalla mag.r parte de Fratelli risoluto:

Ed avendo maturam.e considerato il tenore delle preinserte Regole, leg.ti altro non contengono sè non sè il buon governo di d.a Cong.ne il modo di eleggere gli Ufficiali, la recez.e de Fratelli, e godim.o de suffragij in tempo della loro morte, e non avendo in q.lle ritrovata cosa, che pregiudichi la Real Giuridiz., nè il Pubblico perciò precedente e il parere del R.l Cons.vo D. Onofrio Scassa mio ord. Cons., Son di loro, che V. M. possa degnarsi accordare in dette Regole il suo Real Assenso, e Beneplacito, con

farle spedire privilegio inf.a Regalis Camerae S. Clarae, qual R°. Assenzo s'intenda conceduto coll'infratte condizi., e riserve.

Primieram.te, che nella reddiz.e de conti di d.a Cong.ne si abbia dà osservare il prescritto del Cap: V.p.I. et seg.s del Concordato:

Secondo, che à tenore del suo Real stabilimento fatto nel 1746 quei che devono essere eletti per Amministratori e Razionali non sieno debbitori della med.a, che avendo altre volte amministrate le sue rendite, e beni abbino dopo il rendim.to de conti ottenuta la debbita liberatoria; E che non sieno consanguinei, nè affini degli Amministratori precedenti sino al terzo grado inclusive de iure civili:

E per ultimo, che non si possa aggiungere à mancare cosa alcuna dalle preinserte Regole senza il R.I Permesso di V. M.

Eq 17 Ag. 1751

Di V. M. Vm. Vag., e Cap.

Sabiano

Onofrio Scassa

Die 19 M.s Augusti 1751 Neapoli:

Regalis Camera Sanctae Clarae providet, decernit, atque mandat, quod expediatur Privilegium Regij assensus in forma, servata forma retroscripte relationis. Hoc suum

C. Panza Castagne.